

Pastorale dei divorziati e risposati nella Svizzera tedesca

1. Preliminari

- a) Pubblicazioni da parte dei vescovi quasi non esistono, perché i vescovi sono costretti seguire le istruzioni del magistero della chiesa. Se anche i vescovi conoscano la problematica della situazione dei divorziati e risposati; non può andare oltre il limite del magistero.
- b) Così, ognuno dei responsabili nella pastorale, deve cercare il suo modo di agire in confronto dei divorziati e dei risposati.
- c) Se uno segue strettamente quello che sta scritto nel Codice dal Can. 1055 - Can. 1165, va sicuro. Non trapassa la legge, può vivere di buona coscienza davanti al magistero. Però rischia di fare una pastorale molta lontano delle basi.
- d) Se una cerca di trovare un comportamento adeguato verso i divorziati e i risposati, si trova ben presto nella zona grigia sia della dogmatica, sia del Diritto canonico.

2. Situazione quotidiana

- a) È un fatto: 40% dei matrimoni sono divorziati. E questo fatto tocca anche i cattolici.

Non c'è una grande differenza tra cattolici e delle altre confessioni.

- b) Conosciamo bene la posizione della chiesa cattolica:

- Dobbiamo invitare queste persone da partecipare alla vita della chiesa e in particolare di scegliere il rapporto nuovo e di tornare al matrimonio.

- I divorziati devono fare il processo di annullamento prima di risposarsi.

- I divorziati risposati secondo la legge civile sono esclusi dai sacramenti, eccetto se

vivono in castità, come fratello e sorella.

Sono posizioni idealistiche, basate sulle norme della chiesa, però in maggior parte fuori della realtà della nostra società.

- c) La partecipazione attiva alla vita della chiesa si è diminuita a ca. 10% dei cattolici. La maggior parte non s'interessa tanto per la legge della chiesa. - La chiesa deve fare quasi un servizio pubblico' in occasione delle cerimonie del matrimonio. Se il matrimonio fallisce, la gente si allontana pian piano dalla vita della chiesa.

- d) Però per una minoranza, impegnata nella vita della chiesa, il divorzio è un problema.

Non è soltanto il processo sofferente di costata re, che il matrimonio fallisce, è anche una grande sofferenza di sentirsi escluso dalla chiesa. La lamentazione permanente da parte della chiesa sul tema del divorzio da tante persone !'impressione: in questa chiesa non c'è più posto per me. Questo fatto vale anche per la gioventù, vivendo sessualmente attiva e per gli omosessuali.)

e) Per questi fatti si deve costata re un esodo in silenzio della chiesa.

f) Una ultima osservazione. Per la maggior parte degli sposi che si presentano per il matrimonio, non è il primo rapporto con una persona. Hanno condiviso la vita con un'altra persona magari per anni. Dopo si sono separati e hanno trovato un'altra persona, e con questa vogliono celebrare il matrimonio nel senso della legge civile ed ecclesiale.

3. In ricerca, di una pastorale consapevole e pragmatica.

Una delle pubblicazioni importanti è quella dello SKF (Schweizerischer Katholischer Frauenbund / Unione svizzera delle donne cattoliche): Positionspapier 'Geschieden und wiederverheiratet - "Du aber starke deine Schwestern".

Questo documento rispecchia il status quo della riflessione e della pratica nelle parrocchie della Svizzera.

a) Cambiamento della comprensione del matrimonio - dal contratto al rapporto personale

Nei nostri documenti di matrimonio, nel colloquio, è dichiarata la natura e le condizioni del matrimonio cristiano. È descritta come 'comunione di amore e di vita', 'comunione che esige amore totale e la reciproca piena fedeltà.

L'amore nel matrimonio è un atto personale, non soltanto un atto giuridico, un contratto.

Non si può idealizzare il passato, ma, nel passato, la società osservava rigidissima il comportamento delle persone. Anche le famiglie e i coniugi sono stati osservati. Le famiglie e la società davano le regole.

Anche sul livello materiale e finanziario la coniuge era molto più dipendente. La società contemporanea non s'interessa tanto per la vita matrimoniale. Mi pare al contrario: nei film, nei mass-media, nel TV sono presentate tante personalità che cambiano il cosiddetto partner come la camicia.

L'atto personale di stare insieme, di camminare insieme, di sopportare le difficoltà nel rapporto è uno sforzo. Per questo sforzo manca a tante persone la forza. L'assistenza della società non è tanto grande. Non è soltanto una morale relativistica, un liberalismo che fa aumentare il numero dei divorziati, è anche la conseguenza di una mancanza del supporto dalla parte della società.

b) L'indissolubilità del matrimonio

L'indissolubilità del matrimonio è un ideale e rimane un ideale. Osservando le copie che stanno insieme 30, 40, 60 anni, si deve dire, sono una bellissima testimonianza del' amore. Lo scopo del condividere la vita nel matrimonio è quello, che esprimiamo nel rito del matrimonio: "Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e di onorarti tutti i giorni della mia vita." Nonostante un rapporto personale può fallire. L'ideale rimane un ideale. La realtà ci mostra la debolezza umana.

Gesù si impegna per l'indissolubilità del matrimonio, dicendo in Marco 10, 2-10:

2 Alcuni Farisei, cercando di tendergli una trappola, vennero a chiedergli: "Secondo te, è lecito il

divorzio?" 3 "Che cosa disse in proposito Mosè?", chiese allora Gesù.

4 "Disse che si poteva concedere", risposero. "Mosè permetteva all'uomo di scrivere una lettera di ripudio per mandare via la propria moglie". 5 Allora Gesù disse: "Quella fu una concessione al vostro cuore duro, 6 ma fin dalla creazione, Dio fece il maschio e la femmina; 7 perciò l'uomo deve lasciare suo padre e sua madre, 8 per unirsi alla moglie in una unione così profonda che non saranno più due, ma una cosa sola.

Perciò (l'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito". 10 Più tardi, Gesù era rimasto in casa con i discepoli, e quelli gli proposero di nuovo l'argomento. 11 Gesù disse: "Se un uomo divorzia da sua moglie, e sposa un'altra donna, commette adulterio contro di lei. 12 E se una moglie divorzia da suo marito e si risposa, anche lei commette adulterio".

Lo scopo però non è una legge, lo scopo è la protezione della donna dall'arbitrio maschile.

c) La misericordia come meta nel comportamento con la legge

Se osserviamo il comportamento di Gesù, si può constatare che per lui la misericordia vale tanto di più che l'osservazione rigida della legge. La sua predicazione e la sua prassi erano ispirate dalla fede, che suo Padre è un Padre di misericordia e di amore infinito. E così, la legge deve servire e non dominare l'uomo.

Conosciamo le sentenze: 27 Poi aggiunse: "Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato! 28 Perciò, il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato". (Marco 2,27-28) o, quando i farisei accusavano Gesù di essere in contatto a tavola con i doganieri e pubblicani, lui diceva: "Sono le persone malate che hanno bisogno del medico, non quelle sane!(Luca 5,31)

Giovanni 7, 58 - 8,11 racconta quella storia di una donna, sorpresa in flagrante adulterio. "Quello che fra voi è senza peccato, scagli la prima pietra!" Questa risposta ai farisei ci insegna, che per Gesù la misericordia vale tanto di più che la legge. In più, Gesù sa, che sia impossibile osservare tutte le leggi scritte.

Il legalismo non salva l'uomo. Questo è anche per San Paolo il nucleo del vangelo. La polemica di San Paolo contro il legalismo è questa: Cristo ci ha salvato mediante la sua croce e la sua risurrezione, è la grazia e la misericordia di Dio che salva l'uomo e non l'osservazione rigida della legge.

Gesù rispetta la dignità dell'uomo se anche l'uomo è un peccatore. Per Gesù, l'uomo rimane un peccatore, però lui proclama il vangelo, che l'uomo nel peccato è amato da Dio Padre.

L'esempio di questo comportamento misericordioso di Gesù dovrebbe essere il modello del nostro comportamento e anche del comportamento della chiesa davanti ai divorziati e risposati.

Abbiamo un esempio nelle chiese ortodosse. Anche le chiese orientali sono convinte, che l'ideale del matrimonio è l'indissolubilità. E questo ideale si deve proclamare. Però, sapendo che l'uomo è debole, vivono una prassi di misericordia in confronto ai divorziati.

d) Il ruolo della sessualità

(L'unione matrimoniale dell'uomo e della donna, fondata e strutturata con leggi proprie dal

Creatore, per sua natura è ordinata alla comunione e al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione dei figli. L'unione matrimoniale, secondo l'originario disegno divino, è indissolubile, come afferma Gesù Cristo: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Compendio del catechismo No. 338)

Primo del Concilio Vaticano II., l'obiettivo del matrimonio era il contratto, che i coniugi sono costretti di generare e educare figli.

Il motivo della comunione e del bene dei coniugi entrava pian piano nella riflessione sul matrimonio.

Parlando con anziani, tante volte si lamentano che erano costretti di confessare ogni volta, quando avevano un rapporto sessuale, perché l'atto sessuale era consentito solamente con l'intenzione di generare figli. Altrimenti era un peccato.

Sul livello umano, in differenza degli animali, la sessualità un una dei vari forme d'espressione der amore. La vita sessuale è anche un strumento del' espressione della comunione e della benevolenza. L'espressione del' amore non consiste solamente in parole. C'è anche un linguaggio corporale, fisico, e un parte di questo linguaggio corporale è il rapporto sessuale.

Comunque nella predicazione del magistero della chiesa, si deve costata re una fissazione sul regolamento della sessualità. E su questo campo, la chiesa si e fermato fino ad oggi sulla posizione del passato. L'unico luogo della vita sessuale e nel rapporto coniugale. Il problema dei divorziati e risposati consiste nel fatto, che hanno un rapporto sessuale con una altra persona che il coniugo.

C'è una fissazione sur atto sessuale nella chiesa, motivato da una concezione della natura, che è piu una costruzione mentale della natura. Guai, quando la vita naturale non si comporta come le cosiddette leggi naturale, proclamate dalla chiesa.

e) Il consenso

Il matrimonio non consiste solamente nel rapporto sessuale. Esige un consenso di vivere insieme 'nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia'.

Prima di celebrare il rito del matrimonio, si deve chiedere questo consenso dagli sposi. Senza di questo consenso, il matrimonio non è valido.

Ma si deve osservare che l'espressione del consenso spesso è una illusione, per non dire una finta da parte dei sposi. E la mia esperienza, che tante volte gli sposi esprimono il consenso vivendo in una grande illusione.

L'espressione del consenso è l'atto fondamentale per il matrimonio sacramentale. E questo consenso ha le sue conseguenze per tutta la vita matrimoniale. Il consenso consiste nella volontà di amare l'altro come Cristo ha amato la sua chiesa. La sacramentalità del matrimonio è basato proprio sul fondamento di Cristo.

Di questo fatto escono fuori due problematiche:

- La teologia del matrimonio è una teologia profonda. L'amore totale di Cristo verso gli uomini è il modello per il sacramento del matrimonio. Per capire questa teologia è necessario di avere una

consapevolezza profonda.

Alcune volte ho letto la documentazione del processo d'annullamento del matrimonio. Nelle preliminari viene spiegato il senso del matrimonio cristiano. È una teologia profonda, così profonda, che mi ho chiesto: chi è capace di vivere in questa maniera?

- Dal altro lato, la maggior parte dei nostri sposi vive lontano dalla chiesa. La cerimonia spesso è, più importante che la teologia del matrimonio. La celebrazione del matrimonio, per tanti sposi, è il primo nuovo contatto con la chiesa dopo tanti anni. Non portano con sé la maturità nella fede.

- Come conseguenza si dovrebbe sforzare i corsi per la preparazione del matrimonio.

Ma qui, nella Svizzera, i diocesi non vanno d'accordo su questo. Esistono corsi di preparazione per il matrimonio in tutte le diocesi, però non esiste un obbligo. E se esisterebbe, un grande maggioranza direbbe - Grazie! Non ci interessa. Dobbiamo costatare che tanti sposi dicono: 'Paghiamo le tasse per la chiesa. Allora abbiamo il diritto del servizio. Altrimenti usciamo dalla chiesa.'

Quando un matrimonio viene divorziato, si deve costatare una mancanza del consenso, sia sul livello teologico, sia sul livello psicologico. Questo è anche il motivo più importante per la nullità.

e) Il modello delle chiese ortodosse

È il consenso solamente un atto iniziale per il matrimonio, valido per tutta la vita, o è necessario il consenso permanente, sempre da rinnovare? Mi pare, è una questione importante per il problema del divorzio.

La fede deve essere sempre rinnovata. Nella liturgia della vigilia della pasqua celebriamo la rinnovazione delle promesse battesimali. Ogni domenica, nella S. messa, diciamo la professione della fede nel 'credo'. La fede può crescere o pian piano diminuirsi, se non rinnoviamo sempre la nostra fede.

Al inizio è eretto una teologia profonda e grandissima del matrimonio, così grande, che nel rapporto matrimoniale si può crescere verso il contenuto di questa teologia o fallire. La volontà di mantenere il consenso e di crescere nel amore reciproca può aumentarsi, o, disgraziatamente, diminuirsi e sparire, almeno da un lato.

"È la volontà di Dio che il matrimonio duri fino alla morte." - spiega la questione 22 nel nostro 'Documento di matrimonio'. La morte nel matrimonio per la nostra chiesa è ben definita. È la morte corporale di uno dei due coniugi.

Per la teologia nelle chiese ortodosse, la morte non è soltanto considerato come morte corporale, può essere anche un morte mentale. "Per me, tu sei morto!" questa parola esprime il fatto che non c'è più comunicazione tra persone.

Se non c'è più la volontà continuare nella vita in comunione e amore, se il consenso muore, anche solamente di uno dei due, il rapporto coniugale è morto. Per questo motivo, nelle chiese

ortodosse, un matrimonio può essere sciolto. Questo atto giuridico conferma la morte del consenso e così anche del matrimonio.

È un modo diverso vedere le cose come nella nostra chiesa. Nel processo del annullamento del matrimonio viene dichiarato, che il consenso non esisteva dal principio del matrimonio.

Sono tante persone divorziati che mi dicono: Non è vero questo. Abbiamo avuto l'intensione di vivere in comunione per tutta la vita. Non si può annullare 10 o 20 anni della vita matrimoniale.

E in realtà sono pochi che hanno la voglia di seguire la procedura abbastanza complicata del annullamento del matrimonio. Ma, senza annullamento, non c'è possibilità di risposarsi davanti alla chiesa. E questo può essere veramente un dramma spirituale per persone, che vogliono partecipare alla vita della chiesa, in particolare per quelli, che sono impiegati della chiesa.

La posizione delle chiese ortodosse dichiara, che i coniugi non sono riusciti convalidare il consenso. Dopo un atto di penitenza hanno la possibilità di risposarsi

f) Misericordia per la cura del anima

Avere sempre "presente la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa legge suprema." Così sta scritto nell'ultimo canone 1752 nel Codice di diritto canonico .

L'indissolubilità del matrimonio non si può mettere a disposizione. Questo è chiaro. Ma è necessario un comportamento misericordioso verso i divorziati e anche verso i risposati.

Tante volte mi pare strano, che la nostra chiesa predica il perdono e la misericordia di Dio nostro Padre. Per i divorziati e i risposati, questa misericordia è collegata alle esigenze fuori della realtà e la condizione umana e naturale:

- Vivere nella chiesa senza partecipazione ai sacramenti
- Vivere quasi nel celibato e nella castità

4. Conseguenze per la pastorale

a) Per la maggior parte dei divorziati, non ci sono conseguenze perché lasciano la vita nella chiesa dietro di se e cercano una strada di vita spirituale fuori della chiesa.

b) Ma per quelli che vogliono partecipare alla vita della chiesa si deve trovare una soluzione individuale, in discorsi e riflessioni.

L'anno scorso, ho invitato il canonista della nostra diocesi parlare sul tema: 'Geschieden - ausgeschieden? Un gioco parola in tedesco che vuoi dire: Divorziato e espulso della chiesa? Il canonista spiegava con delicatezza e con tanta empatia la posizione della nostra chiesa sia dal lato dogmatica sia dal lato giuridico.

Ma, la serata è totalmente fallito, perché uscirono fuori le ferite dell'anima delle persone divorziate.

Questo mi ha insegnato, che il tema è molto delicato. Dobbiamo essere molto attento con i nostri commenti sulla situazione dei divorziati, commenti come si sente tante volte: i coniugi di oggi ci separano troppo presto, non hanno la voglia superare situazioni problematiche, vogliono avere solamente il divertimento ma non il peso della vita ecc.

"Non giudicate, per non essere giudicati" Mt 7,1 - questa parola di Gesù è importantissimo nel dialogo con i divorziati.

I divorziati si sentono tante volte giudicate, sia dalla gente, ma anche dalla parte della chiesa.

Ci vuole un accompagnamento sensibile e personale dei divorziati da parte della chiesa.

c) La possibilità di un matrimonio dei divorziati non esiste, eccetto che hanno fatto il processo dell'annullamento del matrimonio. Questo fatto è da rispettare.

Ma ci sono tanti sacerdoti che celebrano una cerimonia di benedizione. Anch'io ho fatto questa benedizione alcune volte. Però:

- Insisto che può essere solamente una preghiera privata, per questo preferisco un luogo neutrale
- Insisto che si deve dichiarare ufficialmente, che non è una celebrazione di matrimonio.

- Non mi vesto come sacerdote, porto i vestiti borghese per segnalare, che non sia un rito della chiesa

d) Si potrebbe intervenire che non si può benedire persone che vivono nello stato del peccato, del peccato grave, come dice la nostra chiesa.

In questo momento, mi ripeto quello che ha scritto S. Giovanni nella sua prima lettera: Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Gv 1,20